

Teatro, libertà e identità Pica, il Premio Visionnaire al coraggio delle donne

Davide Speranza

Donna, libertà, teatro, identità. La fotografia cromatica e sinestetica dell'attrice Francesca Pica sta in queste quattro ampolle di coraggio. Un percorso dalle tante sfaccettature, che parte da Salerno per approdare poi fuori regione, in un continuo formarsi presso i grandi maestri. Adesso viene premiata per la sezione Teatro nella cornice culturale del Visionnaire 21, la rassegna promossa dal Museo FRaC Baronissi e dall'associazione culturale Tutti Suonati, con la direzione artistica di Andrea Avagliano. Alla Pica è stata consegnata l'opera d'arte originale, il «Nudo di Donna», realizzata dal maestro ceramista e scultore Antonio Landi. Ancora uno sguardo sul

femminile. A questo proposito, in occasione del premio di domenica scorsa, la Pica ha portato in scena la forza prorompente di una delle più importanti scrittrici del primo Novecento, Katherine Mansfield, grazie alla pièce teatrale «Ho sentito il bisogno di dirlo a qualcuno». Elaborazione drammaturgica e interpretazione sono state firmate dall'artista salernitana, accompagnata dalle

**LA GIOVANE ATTRICE:
HO RACCONTATO
SULLE SCENE
LA STRAORDINARIA VITA
DELLA MANSFIELD
ESEMPIO DI LOTTA**

musiche di Carlo Roselli.

«È stato emozionante ricevere questo riconoscimento – racconta Francesca Pica – Tra l'altro l'opera raffigura una donna nuda. Il tema della donna è fondamentale anche nel testo che ho portato. La Mansfield è stata un'autrice unica, una donna che è riuscita a fare cose straordinarie per quell'epoca, dalla Nuova Zelanda all'Inghilterra, ha poi viaggiato nel mondo, non seguendo le imposizioni della società. Una persona molto forte. Allora questo spettacolo e questo premio li dedico a tutte le donne che oggi devono lottare per affermarsi, per essere libere, per conquistare la loro identità». Nata a Bergamo da genitori del Sud – padre salernitano e madre delle Lipari – Francesca Pica ha vissuto dai 4



anche di altre tecniche. Poi l'incontro folgorante con i racconti della Mansfield e l'idea di portarli sul palco.

«Un omaggio a questa grande scrittrice, che ha creato dei racconti di infinita delicatezza, al tempo stesso molto forti, come lei, ammalata di tisi – spiega Pica – Ho conosciuto la sua opera durante uno spettacolo con Elena Bucci, «Onde». Ho letto tanto di lei, diari, lettere. Il suo è un continuo inno alla vita, alla natura, alle piccole cose. Essendo malata, guardava il mondo dalla finestra. Ogni elemento era un miracolo. Quando mi ha chiamato Andrea Avagliano per Visionnaire, ho pensato che era il momento per cimentarmi in questa avventura. La Mansfield era un'esule, viaggiava per motivi di salute, era sradicata dalla sua terra che amava». L'attrice premiata a Baronissi ha da poco debuttato con un nuovo monologo «Baleni», portato a Salerno a La notte dei Barbuti. «Non vedo l'ora che il teatro riprendesse – dice Pica – Sto vedendo molti giovani riavvicinarsi. Il teatro si deve svecchiare non come proposte, ma come dinamica generazionale, dovrebbe raggiungere quante più persone possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA